

PRESENTAZIONE

La pubblicazione di queste pagine può sorprendere coloro che considerano *lectio divina* e *rosario* due “pratiche” appartenenti a due mondi diversi: il mondo della spiritualità biblica e quello della devozione personale. Il primo che parte dalla Parola di Dio, il secondo dalle necessità individuali; il primo più solido, il secondo più fluttuante; il primo più “conciliare”, il secondo più tradizionale.

Eppure la distinzione – se non proprio la contrapposizione – sta più in certi schemi mentali che nell’esperienza di molti che pregano ogni giorno.

Chi frequenta il rosario sa l’importanza della *contemplazione dei misteri* della vita del Signore, ripercorsi dalla “corona”, ma sa anche come tale “contemplazione” non sia facile, sotto la pressione delle necessità personali o a causa del logorio del quotidiano. Riprendere esplicitamente di quando in quando la *lectio* di questi “misteri”, oltre che celebrarli con l’anno liturgico, aiuta a dare consistenza biblica al rosario.

D’altra parte la preghiera del rosario favorisce la “contemplazione” del mistero enunciato: una *contemplatio* che

viene dallo sguardo prolungato sul mistero, fatto in un clima di preghiera ripetitiva che ne favorisce l'assimilazione. Il rosario può essere visto come un prolungamento della *oratio* e della *contemplatio*, per di più con l'atteggiamento di Maria, di Colei che, più di ogni altro, ha vissuto con sorpresa e amore le vicende del Figlio suo.

Questo approccio poi si interseca con la vita quotidiana, con le sue necessità e invocazioni, con i suoi dolori e le sue speranze, che permettono al mistero della vita di entrare nel mistero di Dio, e al mistero di Dio di inserirsi nelle vicende umane, grazie al sottofondo della preghiera mariana che crea quel clima di fiducia e di affidamento di sé, tipico della preghiera cristiana.

Affermare la complementarità delle due forme di preghiera non è una pia esagerazione, almeno per coloro che conoscono l'importanza della preghiera continua, che coinvolge la vita nelle sue variazioni, per coloro che desiderano unire il conoscere con il gustare, la Parola con la vita, la domanda con la risposta, la riflessione della mente con lo slancio del cuore.

Proprio come Maria, che «*custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19).

Pier Giordano Cabra